

BERSAGLI

ROMANZI

PER OLOV ENQUIST NEI DOPPIFONDI DI MADAME CURIE

di Luca Scarlini

Per Olov Enquist, tra i maggiori autori svedesi di oggi, ha una vera e propria vocazione al racconto di vite esemplari, in cui si dipana una modalità di concepire l'esistenza. Come accadeva con Mesmer nel romanzo d'esordio *Magnetisörense femte vinter* e con il nevrotico Andersen della magnifica pièce *I serpenti della pioggia*, presentata qualche anno fa al Teatro Stabile di Genova e edita da Marietti, anche nel notevole *Il libro di Blanche e Marie* che ora Iperborea propone ai lettori italiani (traduzione di Katia De Marco, postfazione di Dacia Maraini, pp. 251, € 15,00) l'autore si confronta con un destino paradossale. Marie Sklodowska, più nota con il nome del marito, Curie, paladina della ricerca scientifica, trovò in Blanche Wittman il suo perfetto contraltare. Quest'ultima affascinante e umorale, aveva già avuto una sua precisa notorietà come celebre «grande isterica», cavia preferita negli esperimenti del professor Charcot, come è ritratta nel noto quadro di André Brouillet di cui compare un dettaglio in copertina. Il legame di lei con la scienza sarà appunto quella di «corpo da esperimento», usato e abusato fino all'estremo, fino alla distruzione finale seguita agli esperimenti con il radio, per cui dovette subire numerose amputazioni, restando un torso, dotato di una mano, impegnata nella scrittura ossessiva, isterica, di un memoriale, a cui affidare il proprio itinerario, cercando di conferirgli un senso che sembrava mancare. *Il libro delle domande* si apriva su un adagio latino, *Amor Omnia Vincit*, un monito che introduce a un itinerario in tre volumi dai titoli alchemici «rosso», «giallo», «nero», per altrettanti capitoli di un'indagine sulla natura dell'amore, che per lo scrittore svedese è «un compito

impossibile». La dedizione a scoprire cosa si celi nei doppifondi della realtà nasce dalla militanza nel laboratorio di radiologia dell'ospedale che per Blanche fu dimora negli anni seguenti alla morte del celebre psichiatra e la volontà di esaminare quello che sta dietro l'apparenza è il *Leitmotiv* del racconto, spesso dai toni convulsi. La materia su cui si svolgono le ricerche, la nera pechblenda, dall'aspetto di pece, manipolata nel laboratorio parigino, svela lentamente il proprio micidiale carico di energia, segnando radicalmente i destini di chiunque la tocchi, in un'epoca in cui la protezione per i ricercatori era scarsa, quando non nulla. Altrettanto misterioso è d'altra parte il meccanismo dell'affetto, che mette a repentaglio ogni convenzione sociale per quanto salda e che lega la protagonista a Charcot, ingombrante padre-padrone, come Marie al suo amante Paul Langevin, mentre sui giornali esplose lo scandalo per il comportamento «immorale», di chi viene definita «la straniera che insozza il prestigio della scienza francese». Il percorso narrativo parte da una rimozione: il nome di Blanche non compare mai nelle memorie, sia pure dettagliate, della Curie. Da quel vuoto si sviluppa una narrazione coinvolgente, che è tra i risultati maggiori di Enquist, di cui Iperborea ha pubblicato in tempi recenti *Il medico di corte* e *Il viaggio di Lewi*.

